



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

19 DICEMBRE 2021 - QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

UN CORPO MI HAI PREPARATO

1ª Lettura: Mic 5,1-4a - Salmo: 79 - 2ª lettura: Eb 10,5-10 - Vangelo: Lc 1,39-45

Ecco che la liturgia si fa fremente, sembra di sentire tra le righe l'impazienza, quasi come quella di un padre che passeggia in sala parto in attesa della nascita del figlio; aleggia impazienza e gioia pronta a esultare.

La **colletta** di oggi la riconosciamo, è quella con cui generalmente si conclude l'*Angelus*, scelta saggiamente come sunto della nostra fede perché, in due righe, congiunge il mistero dell'incarnazione con il mistero della morte e risurrezione del Signore. Questo serve per ricordarci che il Natale non è la festa del compleanno di Gesù e i tentativi di farla apparire come tale (in maniera anche ridicola) non fanno che banalizzare ciò che invece è estremamente importante.

L'intenzione lodevole di voler far partecipare attivamente alla celebrazione tutti non significa far spegnere ai bambini le candeline e cantare l'*happy birthday* al bambino Gesù. Come dice O. Clement, ogni Eucarestia è la «*festa delle feste*», perché Cristo è risorto e con il Cristo risorto noi siamo in comunione.

Ma ancora più scolpite restano le parole di Edith Stein nel suo testo «*Il mistero del Natale*», che questa settimana possiamo leggere e rileggere, per preparare il cuore al grande mistero che ci disponiamo a vivere: «*I misteri del cristianesimo sono un tutto indivisibile. Se ci si sprofonda in uno, si viene immessi in tutti gli altri. Così la vita di Betlemme porta direttamente al Golgota, dal presepe alla croce. [...] Nella notte del peccato risplende la stella di Betlemme. Sul luminoso splendore che irradia dal presepe, cade l'ombra della croce. Il cammino del Figlio di Dio incarnato si snoda attraverso la croce e la sofferenza fino alla gloria della risurrezione. E per ognuno di noi, per tutta l'umanità, la via è giungere col Figlio di Dio, attraverso sofferenze e morte, alla gloria della risurrezione*».

Il profeta Michea (il cui nome significa «*Chi è come il Signore?*») vive e opera nel secolo VIII a.C., all'epoca del profeta Isaia, al quale si ispira nella sua predicazione. Le sue parole sono rivolte contro l'ingiustizia e la corruzione, che causeranno la rovina della città di Gerusalemme e del suo tempio e l'esilio degli abitanti.

Il testo della **prima lettura**, su cui ci vogliamo soffermare con particolare attenzione, contiene la promessa dell'intervento di Dio a favore del suo popolo, che l'esilio ha strappato alla sua città e alla sua terra. È un testo che fa parte di quelli che la tradizione biblica chiama «*oracoli messianici*» e che la liturgia ama leggere nel tempo di Avvento alla luce della venuta del Messia Gesù: «*E tu Betlemme di Èfrata, così piccola per essere tra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore di Israele*».

È un oracolo che giunge fino al Nuovo Testamento e che l'evangelista Matteo (come si legge in 2,5-6) presenta

quale conferma della nascita del Messia a Betlemme («*perché così è scritto per mezzo del profeta*»). Inoltre l'Evangelista coglie già la dimensione spirituale che rende unica questa località nella storia della salvezza: «*E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele*». Profeti ed evangelisti, Antico e Nuovo Testamento rivelano così la continuità tra la promessa messianica e il suo compimento in Gesù, tra l'attesa della salvezza scandita dall'offerta dei sacrifici nel tempio e l'offerta della salvezza definitiva nel corpo di Gesù (come leggiamo nella **seconda lettura**: «*Tu non hai voluto né sacrifici né olocausti, un corpo invece mi hai preparato*»).

Il nome primitivo di Betlemme («*casa del pane*») era Èfrata, che nella sua etimologia significa «*feconda*» (quasi un'allusione alla nascita del Messia dalla «*feconda verginità*» di Maria). Nella sua dimensione geografica è una piccola e oscura località, come dice il profeta Michea («*così piccola per essere tra i villaggi di Giuda*»). Ma nella sua dimensione spirituale, come l'ha colta l'evangelista Matteo («*non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda*»), Betlemme conferma l'agire di Dio che per il suo disegno di salvezza sceglie ciò che è piccolo e umile.

Nell'espressione «*fino a quando partorirà colei che deve partorire*», cogliamo il riferimento al «*segno*» che il profeta Isaia dà, in nome di Dio, al re Acas, che teme la fine della dinastia davidica: «*Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele*» (Mt 7,14). L'evangelista Matteo vede il compimento di tutto ciò nel parto virginale di Maria, la madre dell'Emmanuele promesso.

Il breve racconto della visita di Maria a Elisabetta si presenta come il prolungamento della piena disponibilità di Maria a Dio («*Ecco, sono la serva del Signore*»), offerta ora anche al prossimo. In questo atteggiamento si coglie già l'armonia tra il comandamento dell'amore a Dio e dell'amore verso il prossimo, che Gesù proporrà nella sua predicazione (cf. Lc 10,25-28).

La fretta di Maria («*Maria si alzò e andò in fretta... in una città di Giuda*») non è quella che brucia le nostre giornate, racchiuse nel frenetico susseguirsi delle tante cose da fare, ma è la fretta della carità, che fa dimenticare noi stessi per aprirci al prossimo.

Questo racconto trova anche un suo sfondo nella Bibbia. Il viaggio di Maria (di circa quattro giorni da Nàzaret alla Giudea) riflette il viaggio dell'arca dell'alleanza verso la città di Gerusalemme (cf. 1 Cr 13,1-14; 1 Sam 6). Entrambi i viaggi sono descritti mediante un parallelismo che li rende simili: lo stupore di Davide e lo stupore di Elisabetta, la permanenza dell'arca nella casa di Obed-



Edom per «tre mesi» e la permanenza di Maria presso Elisabetta «circa tre mesi».

La benedizione posta sulle labbra di Elisabetta

(«Benedetto il frutto del tuo grembo») è un inno di lode a Dio che ha reso feconda la sua sterilità e la verginità di Maria con la nascita di Giovanni e di Gesù.



**ACCENDIAMO LA QUARTA CANDELA DELLA CORONA D'AVVENTO:  
TE BEATA, MARIA, MADRE DI GESÙ!  
Vieni presto, Signore, tra noi!**

## **È DISPONIBILE IN CHIESA IL NUOVO CALENDARIO PASTORALE 2021/2022**

### **CALENDARIO SETTIMANALE**

Oggi Domenica 19	ore 19,30	IV DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO - 4 <sup>a</sup> settimana del Salterio ANNO DEL CICLO LITURGICO: C VEGLIA DI AVVENTO in Cattedrale a cura del gruppo MASCI
Lunedì 20	ore 21,00	Corso per fidanzati
Martedì 21		SAN PIETRO CANISIO, sacerdote e dottore della Chiesa
Mercoledì 22	ore 20,30	Capi AGESCI
Giovedì 23		SAN GIOVANNI DA KETY, sacerdote
Venerdì 24	ore 17,00-18,00 ore 18,30 ore 23,30	Adorazione Eucaristica S. Messa della Vigilia di Natale S. MESSA NELLA NOTTE SANTA (presieduta dal vescovo Mons. G. Ruzza)
Sabato 25		NATALE DEL SIGNORE – Solennità SS. MESSE ore 8,30-11,00-17,00-18,30
Domenica 26	ore 11,00:	SANTA FAMIGLIA DI GESÙ MARIA E GIUSEPPE - Festa - 1 <sup>a</sup> settimana del Salterio S. Messa col rinnovo del “Sì” coniugale (presieduta dal vescovo Mons. G. Ruzza)

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30.

**Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30

### **ORARI ANNO CATECHISTICO 2021-2022**

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;

## **CONDIVISIONE DEL PARROCO**

Carissimi,

è stato un bel ritiro d'Avvento, quello svolto domenica scorsa pomeriggio.

Se non altro per l'opportunità di incontro che abbiamo avuto. Infatti è sempre più difficile e raro sapersi dare del tempo per condividere esperienze di vita. E magari cercare di approfondire la conoscenza reciproca e la fraternità cristiana dichiarata in ogni atto liturgico con le parole “Fratelli e sorelle”.

Il tema dell'incontro era uno di quelli caldi e provocatori: la gioia cristiana. Allora si è riflettuto partendo dalla filosofia classica individuandone a grandi linee le vie per la felicità che essa si prefigura di offrire. Ogni scuola filosofica, infatti, si presenta come “via” alla felicità: fatta di dottrina ed “esercizi”, con l'obiettivo di modificare il proprio atteggiamento interiore davanti alla realtà. Poi si è passati a riflettere su alcuni brani evangelici della gioia cristiana, quali: “Vi do la mia gioia, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” tratto dal cap. 15 del Vangelo di S. Giovanni e la pagina classica delle “Beatitudini” di S. Matteo (5,3-10). È stato importante sottolineare come il tema della gioia sia uno di quelli centrali di tutta la Sacra Scrittura e dunque del messaggio cristiano. Con buona pace di chi ha voluto classificare il cristianesimo come la religione della sofferenza, “nemico della gioia” (Anatole France) o “maledizione della vita” (F. Nietzsche). Nella seconda parte ci siamo concentrati a raccontare una delle esperienze felici della propria vita. Già questo fatto è risultato singolare, poiché, in genere, quando ci si incontra, anche solo per strada, si è propensi ad elencare i problemi e i dolori che ci affliggono... spesso introdotti dalla frase: “Sapessi quello che mi è successo!...”. Allora poter condividere i ricordi gioiosi è stato positivo per aiutarci ad una maggiore consapevolezza della bellezza della vita e alle esperienze felici che porta con sé, tante volte messe in ombra dai fatti negativi spesso più “invadenti” e “rumorosi”. Buona domenica

Don Giuseppe Colaci